

ASSOCIAZIONE DIFENDERE LA VITA CON MARIA - ADVM

IL MAGISTERO DELLA CHIESA CATTOLICA SUI BAMBINI NON NATI

Dignità ontologica, speranza cristiana e rispetto dei resti mortali

Testo di sintesi con note e riferimenti essenziali

«I cadaveri di embrioni o feti umani, volontariamente abortiti o non, devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani».

Congregazione per la Dottrina della Fede, *Donum vitae*

Ottobre 2026

Premessa

La questione dei **resti mortali dei bambini non nati** non può essere affrontata come un problema esclusivamente amministrativo, sanitario o funerario. Essa nasce da una domanda più profonda: *chi è il concepito?* Se il concepito appartiene realmente alla famiglia umana e possiede una dignità propria fin dall'inizio della sua esistenza, allora anche il suo corpo, quando la vita si interrompe prima della nascita, non può essere ridotto a semplice materiale biologico.

Il percorso della Chiesa, dalla testimonianza delle prime comunità cristiane al Magistero contemporaneo, mostra una sostanziale continuità: **la vita umana deve essere rispettata fin dal suo inizio; il bambino concepito non perde la propria dignità a causa della malattia, della brevità della vita o della morte prenatale; le sue spoglie devono essere trattate con il rispetto dovuto ai resti mortali di ogni essere umano**. Questa continuità costituisce il fondamento teologico e antropologico di una prassi di custodia, memoria e, quando possibile e previsto dalle norme, sepoltura dignitosa.

Alle origini: la coscienza cristiana sulla vita nascente

La difesa della vita prenatale appartiene alla più antica coscienza cristiana. La *Didaché*, testo della fine del I o dell'inizio del II secolo, proibisce esplicitamente l'aborto e l'uccisione del neonato.¹

Alla medesima cultura della vita appartiene la *Lettera a Diogneto*, che descrive i cristiani come uomini e donne inseriti pienamente nella società ma caratterizzati da uno stile di vita nuovo: si sposano, generano figli, non abbandonano i neonati e «hanno in comune la mensa, ma non il letto».²

Queste testimonianze mostrano che la specificità cristiana non consiste soltanto nel condannare un atto, ma nel riconoscere una **continuità di dignità fra il concepito, il bambino nato e ogni altro essere umano**. In questa linea si colloca la riflessione patristica richiamata anche dalla bioetica cattolica contemporanea. Elio Sgreccia ha sottolineato come l'insegnamento dei Padri costituisca una componente decisiva della formazione della coscienza cristiana sull'aborto e sul valore della vita nascente.³

Sant'Agostino: gli abortivi nell'orizzonte della risurrezione

Un passaggio particolarmente suggestivo si trova nella riflessione di sant'Agostino sulla risurrezione dei morti. Il Vescovo di Ippona si domanda quale sia la sorte dei concepiti morti prima di una piena formazione corporea. Egli non intende formulare una teo-

¹*Didaché*, II, 2. Il testo è richiamato anche dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nella *Dichiarazione sull'aborto procurato* del 18 novembre 1974, n. 6, e dal Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2271.

²*Lettera a Diogneto*, V, 6-7. È importante distinguere questa fonte dalla *Didaché*: la celebre espressione sulla mensa e sul letto appartiene alla *Lettera a Diogneto*, non a sant'Ignazio di Antiochia. Testo disponibile sul sito della Santa Sede: https://www.vatican.va/spirit/documents/spirit_20010522_diogneto_it.html.

³Cfr. E. Sgreccia, «L'insegnamento dei Padri della Chiesa», in Fiori-Sgreccia, *Aborto. Riflessioni di studiosi cattolici*, Milano 1975, p. 50, riferimento bibliografico indicato nel materiale preparatorio ADVM.

ria biologica moderna; si muove piuttosto dentro la fede nella risurrezione della carne e nell'onnipotenza creatrice di Dio.

Nel *De civitate Dei* Agostino affronta la questione dei feti abortivi nel contesto della risurrezione finale, sostenendo che non si può semplicemente escludere dalla risurrezione chi è realmente appartenuto al numero dei morti.⁴

La sua intuizione fondamentale è teologica: **ciò che in questa vita è rimasto incompiuto non pone un limite alla potenza di Dio**. Nell'*Enchiridion*, parlando delle concezioni abortive, Agostino arriva a chiedersi chi oserebbe negare che nella risurrezione possa essere portato a compimento ciò che, nel tempo terreno, non ha raggiunto la piena formazione.⁵

Questa pagina non va caricata di conclusioni che Agostino non formula; tuttavia mostra come il bambino morto prima della nascita venga collocato dentro l'orizzonte cristiano della **creazione, della morte e della risurrezione**, e non al di fuori della storia della salvezza.

Il Concilio Vaticano II e Paolo VI

Il Concilio Vaticano II offre una delle formulazioni più nette circa il dovere di proteggere la vita prenatale. La Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, al n. 51, afferma che «la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura» e definisce aborto e infanticidio «delitti abominevoli».⁶

Il punto decisivo è la continuità della tutela: il Concilio non pone l'origine della dignità nel momento della nascita, ma parla di una vita che, **una volta concepita**, deve essere protetta con la massima cura.

Paolo VI riprende questo orientamento nell'enciclica *Humanae vitae*. Al n. 14 esclude come via moralmente lecita «l'interruzione diretta del processo generativo già iniziato» e, in particolare, «l'aborto diretto, anche se procurato per ragioni terapeutiche».⁷

In questo passaggio si consolida un criterio che accompagnerà il successivo Magistero bioetico: **la vulnerabilità del concepito non diminuisce il suo valore; al contrario, rende più urgente la sua protezione**.

La Dichiarazione sull'aborto procurato del 1974

La Congregazione per la Dottrina della Fede, nella *Dichiarazione sull'aborto procurato* del 18 novembre 1974, presenta in modo organico la continuità dell'insegnamento ecclesiale.

⁴Cfr. Agostino, *De civitate Dei*, libro XXII, capp. 12-13. Sul tema degli abortivi e della completezza corporea nella risurrezione si veda anche Agostino, *Enchiridion de fide, spe et caritate*, cap. 85.

⁵Agostino, *Enchiridion*, cap. 85: «The Case of Abortive Conceptions» nella traduzione inglese patristica disponibile in New Advent, <https://www.newadvent.org/fathers/1302.htm>.

⁶Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 51. Testo ufficiale: https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html.

⁷Paolo VI, Enciclica *Humanae vitae*, 25 luglio 1968, n. 14. Testo ufficiale: https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_25071968_humanae-vitae.html.

Il documento richiama la Scrittura, la tradizione dei primi secoli e la costante opposizione della Chiesa alla soppressione deliberata della vita nascente.⁸

Il testo è importante anche perché evita di fondare la tutela del concepito su una sola questione scientifica controversa: pur riconoscendo le discussioni filosofiche e biologiche circa il momento dell'animazione, ribadisce che la vita umana non può essere esposta al rischio di soppressione sulla base di incertezze speculative. La Chiesa difende dunque il concepito in forza di una prudenza morale che si radica nella dignità della vita umana.

Nel 2009 la stessa Congregazione, con una *Chiarificazione sull'aborto procurato*, ha ribadito che la dottrina della Chiesa «non è cambiata né può cambiare» e ha richiamato il Catechismo: la vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento.⁹

Donum vitae: il testo decisivo sui resti mortali

L'Istruzione *Donum vitae* del 1987 costituisce il riferimento magisteriale più diretto per il tema dei **resti mortali dei bambini non nati**. L'Istruzione afferma anzitutto che «l'essere umano è da rispettare - come una persona - fin dal primo istante della sua esistenza».¹⁰

Da questo principio discende una conseguenza concreta e inequivocabile:

«I cadaveri di embrioni o feti umani, volontariamente abortiti o non, devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani».

Questa frase possiede un rilievo particolare per la riflessione sulla sepoltura. Il documento non limita il rispetto ai feti giunti a una determinata età gestazionale e non distingue, quanto alla dignità delle spoglie, tra morte spontanea e morte conseguente ad aborto procurato. La ragione è antropologica: **quelle spoglie appartengono a un essere umano**.

Il Magistero non sta dicendo semplicemente che il materiale biologico va manipolato con cautela; sta affermando che il corpo dell'embrione o del feto morto deve essere trattato **come una spoglia umana**. Da qui nasce la coerenza di una prassi che eviti ogni assimilazione a rifiuto e che favorisca, nel rispetto delle norme e della volontà dei genitori, forme dignitose di custodia e sepoltura.

Dignitas personae: la conferma dell'insegnamento

L'Istruzione *Dignitas personae* del 2008 riprende e sviluppa l'impianto di *Donum vitae*. Essa riafferma che il corpo dell'essere umano, fin dai primi stadi, non può essere ridotto a

⁸Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sull'aborto procurato*, 18 novembre 1974, in particolare nn. 5-7. Testo ufficiale: https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19741118_declaration-abortion_it.html.

⁹Congregazione per la Dottrina della Fede, *Chiarificazione sull'aborto procurato*, 11 luglio 2009. Testo ufficiale: https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20090711_aborto-procurato_it.html.

¹⁰Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Donum vitae*, 22 febbraio 1987, I, 1.

¹⁰Congregazione per la Dottrina della Fede, *Donum vitae*, I, 4. Testo ufficiale: https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19870222_respect-for-human-life_it.html.

un semplice insieme di cellule e richiama il rispetto dovuto all'embrione in quanto essere umano.¹¹

Al n. 35 il documento cita nuovamente, quasi alla lettera, il principio relativo ai resti mortali: i cadaveri di embrioni o feti umani devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani.¹²

La ripresa a distanza di oltre vent'anni dimostra che non ci troviamo davanti a un'indicazione marginale o occasionale, ma a un **criterio stabile del Magistero bioetico cattolico**.

Evangelium vitae: la vita prenatale e il Magistero ordinario e universale

San Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Evangelium vitae*, raccoglie la tradizione precedente e la formula con particolare autorità. Ai nn. 60-62 afferma che l'essere umano deve essere rispettato e trattato come persona fin dal concepimento e che la vita umana è sacra e inviolabile anche nella fase che precede la nascita.¹³

Al n. 62 il Papa dichiara che l'aborto diretto costituisce sempre un disordine morale grave e precisa che tale dottrina è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio, trasmessa dalla Tradizione e insegnata dal **Magistero ordinario e universale**.¹⁴

Per il nostro tema ciò significa che il rispetto dei resti mortali non è un'aggiunta sentimentale alla dottrina sulla vita. È la conseguenza coerente della stessa antropologia: **chi è stato riconosciuto come appartenente alla famiglia umana durante la vita non diventa, con la morte, una cosa priva di dignità**.

Magnifica Humanitas e la dignità ontologica

Un ulteriore sviluppo è offerto dall'enciclica di Papa Leone XIV *Magnifica Humanitas* del 15 maggio 2026. Ai nn. 52-53 il Pontefice distingue la dignità morale, sociale ed esistenziale dalla **dignità ontologica**, definita come il livello più profondo e più importante: essa appartiene a ogni essere umano semplicemente per il fatto di esistere, di essere stato voluto, creato e amato da Dio.¹⁵

Questa dignità non si acquisisce, non si merita e non ha bisogno di essere dimostrata. Proprio per questo il criterio è particolarmente fecondo per la riflessione sul concepito: il suo valore non dipende dalla capacità di relazione, dall'autonomia, dalla coscienza attuale, dalla salute o dallo stadio di sviluppo.

¹¹Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Dignitas personae*, 8 settembre 2008, nn. 4-5.

¹²Ivi, n. 35. Testo ufficiale: https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20081208_dignitas-personae_it.html.

¹³Giovanni Paolo II, Enciclica *Evangelium vitae*, 25 marzo 1995, nn. 60-62. Testo ufficiale: https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html.

¹⁴Ivi, n. 62.

¹⁵Leone XIV, Enciclica *Magnifica Humanitas*, 15 maggio 2026, nn. 52-53. Testo ufficiale: <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/encyclicals/documents/20260515-magnifica-humanitas.html>.

Applicato al bambino morto prima della nascita, il principio conduce a una conseguenza lineare: **la morte non cancella la dignità ontologica che appartiene a quell'essere umano**. Il rispetto dovuto alle spoglie è dunque il prolungamento, oltre la morte, del riconoscimento dovuto alla persona durante la vita.

Sgreccia, Brambilla e Zucal: contributi di approfondimento

Accanto al Magistero è utile collocare alcuni contributi teologico-filosofici che ne approfondiscono il fondamento. Essi non hanno valore magisteriale, ma aiutano a comprendere razionalmente il significato dello **statuto ontologico del concepito**.

La bioetica personalista di Elio Sgreccia ha insistito sul fatto che il valore della vita umana non dipende dall'esercizio attuale di determinate funzioni, ma dall'essere di colui che vive. In una prospettiva analoga, la riflessione di mons. Franco Giulio Brambilla e del prof. Silvano Zucal sulla *filosofia della nascita* permette di assumere il nascere non come semplice evento biologico, ma come categoria antropologica: l'essere umano è sempre un essere ricevuto, originato, affidato alla relazione e alla cura.¹⁶

Questa prospettiva illumina anche la morte prenatale: chi muore prima di nascere non è un essere che «non è mai entrato» nella storia umana. È una vita già ricevuta, già relazione, già figlio o figlia, anche quando il suo tempo terreno è stato brevissimo.

La speranza della salvezza per i bambini morti senza Battesimo

Il tema delle spoglie non può essere separato dall'orizzonte escatologico. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al n. 1261, afferma che, quanto ai bambini morti senza Battesimo, la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio e che la grande misericordia divina e la tenerezza di Gesù verso i bambini permettono di sperare che vi sia per loro una via di salvezza.¹⁷

La Commissione Teologica Internazionale ha approfondito questo tema nel documento del 2007 *La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza Battesimo*. Il testo, pubblicato dopo il consenso di Benedetto XVI, chiarisce che esistono serie ragioni teologiche e liturgiche per sperare nella salvezza di questi bambini, pur senza trasformare tale speranza in una definizione dogmatica.¹⁸

Il documento richiama anche la prassi liturgica sviluppatasi dopo il Concilio Vaticano II, che conosce preghiere e celebrazioni per bambini morti senza Battesimo. Questo dato è pastoralmente rilevante: **la Chiesa non tratta questi bambini come estranei alla propria sollecitudine materna**, ma li affida a Dio e accompagna i genitori nel dolore.

¹⁶Per il percorso ADVM si fa riferimento anche al Convegno sullo *Statuto ontologico del concepito*, Roma, 6 dicembre 2025, e ai contributi di mons. Franco Giulio Brambilla e del prof. Silvano Zucal sulla filosofia della nascita. Tali contributi sono qui richiamati come approfondimenti teologico-filosofici e non come atti del Magistero.

¹⁷Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1261.

¹⁸Commissione Teologica Internazionale, *La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza Battesimo*, 19 aprile 2007, Nota preliminare e conclusioni. Testo ufficiale: https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_con_cfaith_doc_20070419_un-baptised-infants_it.html.

Dalla dignità della vita alla dignità delle spoglie

A questo punto il percorso può essere ricomposto in forma sintetica.

1. La tradizione cristiana più antica rifiuta l'aborto e l'abbandono del neonato.
2. Il Concilio Vaticano II afferma che la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura.
3. Paolo VI e Giovanni Paolo II ribadiscono l'inviolabilità della vita prenatale.
4. *Donum vitae* e *Dignitas personae* stabiliscono espressamente che i cadaveri di embrioni e feti devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani.
5. *Magnifica Humanitas* offre una formulazione particolarmente chiara della dignità ontologica come valore che appartiene all'essere umano per il solo fatto di esistere.
6. La riflessione sui bambini morti senza Battesimo colloca anche la morte prenatale dentro l'orizzonte della misericordia di Dio, della preghiera ecclesiale e della speranza della risurrezione.

Ne deriva un principio di grande importanza:

La dignità del bambino concepito non cessa con la morte. Per questo i suoi resti mortali non possono essere ridotti a semplice materiale biologico, ma devono ricevere un trattamento coerente con la dignità delle spoglie umane.

Il significato della sepoltura

Il Magistero universale, quando parla dei resti mortali, formula anzitutto il principio del **rispetto delle spoglie**; non trasforma ogni situazione clinica in un'identica prescrizione rituale. Tuttavia, proprio quel principio fonda la possibilità e la profonda coerenza di una **sepoltura dignitosa**, secondo le norme ecclesiastiche e civili vigenti.

La sepoltura non conferisce al bambino una dignità che prima non possedeva: **la riconosce**. Essa può inoltre aiutare i genitori a dare forma al commiato, custodire una memoria e riconoscere pubblicamente che è esistita una vita e che quella vita apparteneva alla loro storia familiare.

In questa prospettiva acquistano valore anche le disposizioni ecclesiali che consentono, in determinate condizioni, le esequie per i bambini morti senza Battesimo. Il Codice di Diritto Canonico prevede infatti che l'Ordinario del luogo possa permettere le esequie ecclesiastiche per i bambini che i genitori intendevano battezzare ma che sono morti prima del Battesimo.¹⁹

Le disposizioni liturgiche e pastorali delle Conferenze episcopali e delle diocesi concretizzano poi questa attenzione secondo le circostanze locali. Esse non vanno confuse con una definizione dogmatica circa il destino eterno del bambino, ma manifestano la **cura materna della Chiesa** e la sua fiducia nella misericordia di Dio.

¹⁹Codice di Diritto Canonico, can. 1183, §2.

Conclusione: un principio per il dossier ADVM

L'intero itinerario del Magistero consente di formulare una sintesi sufficientemente chiara per il lavoro dell'ADVM e dell'Osservatorio:

Il bambino concepito appartiene alla famiglia umana e possiede una dignità ontologica che non dipende dalla fase dello sviluppo, dalla salute, dalla vitalità extrauterina o dal riconoscimento sociale e giuridico. Tale dignità non viene meno con la morte. Perciò i resti mortali di embrioni e feti umani devono essere rispettati come spoglie umane, custoditi con pietà e, quando possibile secondo le norme vigenti e la volontà dei genitori, accompagnati a una dignitosa sepoltura.

La fede cristiana aggiunge a questo dovere antropologico una luce ulteriore: quei bambini sono affidati alla misericordia di Dio e alla speranza della risurrezione. Per questo custodirne il corpo, dare loro un luogo della memoria e accompagnare i genitori con la preghiera non significa soltanto compiere un gesto funerario. Significa testimoniare, fino all'ultimo, che **nessuna vita umana è troppo piccola o troppo breve per essere riconosciuta e rispettata.**

Riferimenti essenziali

- Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, n. 51.
- Paolo VI, *Humanae vitae*, n. 14.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sull'aborto procurato*, 18 novembre 1974.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, *Donum vitae*, 22 febbraio 1987.
- Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, nn. 60-62.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dignitas personae*, 8 settembre 2008, n. 35.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, *Chiarificazione sull'aborto procurato*, 11 luglio 2009.
- Commissione Teologica Internazionale, *La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza Battesimo*, 2007.
- Leone XIV, *Magnifica Humanitas*, 15 maggio 2026, nn. 52-53.
- Codice di Diritto Canonico, can. 1183, §2.